

AL SANTUARIO DELLA CONSOLATA IL 28 E IL 29 24 ORE PER IL SIGNORE

S' intitola «24 ore per il Signore» l'iniziativa che il Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione ha istituito per sottolineare l'importanza del sacramento della Penitenza nel tempo di Quaresima. Tutte le parrocchie si sono attrezzate per offrire ampie possibilità di confessarsi prima di Pasqua e la «24 ore» vuole moltiplicarle: in ogni diocesi una chiesa rimarrà aperta ventiquattro ore di fila per la preghiera e la riconciliazione.

Il Papa celebrerà in San Pietro e ascolterà alcuni fedeli: «Non abbiate paura della confessione - ha detto nella catechesi del 19 febbraio - né di ver-

● Alla Consolata i sacerdoti saranno a disposizione per la preghiera e la riconciliazione dalle ore 17 di venerdì 28 sino alle 17 di sabato 29 marzo

gognarvi delle vostre colpe: adorazione eucaristica e sacerdoti a disposizione dalle 17 di venerdì 28 marzo alle 17 di sabato 29 marzo. Gli orari dei riti del venerdì e del sabato rimangono invariati. Info 011/483.61.00. www.laconsolata.org. [L. CA.]

APPUNTAMENTO SABATO 29 "IL CORAGGIO DI DIVENTARE" NELLA GIORNATA CARITAS

F una farfalla il simbolo della XXV Giornata Caritas che si celebra sabato 29 marzo: anzi, un semplice uovo che ha «il coraggio di diventare» (è questo il titolo) farfalla. Agli operatori di carità, infatti, è richiesto un duplice sforzo: servire i più poveri e allo stesso tempo accompagnarli nel cammino verso la loro maturità di uomini e donne. Nella mattinata di lavori si ragionerà dunque sugli strumenti pastorali necessari per incoraggiare ciascuno a crescere e la comunità tutta a rispettare il patto sociale su cui è fondata. Appuntamento alle 8,30 in via Val della Torre

3 per la preghiera; seguirà il dialogo con l'Arcivescovo Nostiglia sul tema delle periferie esistenziali nella diocesi torinese, che l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas approfondirà con un filmato. Si affronteranno poi i problemi sollevati attraverso il confronto con altre realtà: intervengono i direttori dei centri Caritas di Ragusa (Domenico Leggio), Lucca (Donatella Turri), Biella (Stefano Zucchi), Modera Alberto Riccadonna (segretario del consiglio pastorale), conclusioni di Pierluigi Dovis (direttore Caritas torinese). Ingresso libero, info 011/51.56.350, www.caritas.torino.it. [L. CA.]

RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

INCONTRI DI QUARESIMA. Al Santuario di Sant'Antonio di Padova - in via Sant'Antonio da Padova 7 - venerdì 28 alle 21 padre Marco Malagola racconta una testimonianza sul Concilio Vaticano II (info 011/5621917). Mercoledì 2 aprile nella sala Rettori del Santuario della Consolata (via Maria Adelaide 2) alle 20,30 si conclude il ciclo «Pasione e Resurrezione nel Vangelo di Matteo» con l'intervento di don Cerafoli su «I racconti di Risurrezione». www.laconsolata.org.

MATTA. Venerdì 28 alle 20 al centro Maitri Buddha (via Guglielmotti

9) si tiene il «Dharma Teacher Course - simposio con gli studenti». www.centromaitri.com.

INVITO AL SILENZIO. Lunedì 31 alle 18, al Centro Studi Sereno Regis di via Garibaldi 13, il gruppo interreligioso «Insieme per la pace» invita al consueto appuntamento di pratica del silenzio, insieme con alcuni tra i volontari che hanno realizzato la «Stanza del silenzio» all'interno dell'ospedale Mauriziano di Torino. Per info 011/4474572. **GIROTTI.** Le celebrazioni per la beatificazione di fra Giuseppe Girotti, nominato «Giusto tra le nazioni» per aver salvato ebrei e partigiani durante la guerra e poi morto nel campo di Dachau, proseguono anche al carcere Le Nuove di Torino, in via Borsellino 3. Martedì 1 aprile alle 10,30, dopo lo scoprimento della lapide nel primo braccio del carcere, si celebrerà la santa messa con il ve-

scovo ausiliare monsignor Guido Fiandino. L'evento è a cura dell'associazione «Nessun uomo è un'isola». **ISCRIZIONI VIAGGIO A TAIZÈ.** Terminano a marzo le iscrizioni per il viaggio Torino-Taizè in programma nel periodo di Pasqua, organizzato dal gruppo «Torino incontra Taizè». La partenza è mercoledì 16 aprile alle 14, con ritorno domenica 20 aprile intorno alle 17; il costo per persona è di 100 euro. Per info e iscrizioni, scrivere a incontri@torinoincontrotaize.it. **PAROLE DEL DIALOGO.** Quarto appuntamento con il ciclo di incontri ecumenici «Insieme ascoltiamo la parola» sul tema del dialogo, alla parrocchia di Gesù Nazareno di via Duchessa Jolanda 24: giovedì 3 aprile, dalle 20,45, Sergio Durando del Servizio migranti e il cammilliano Antonio Menegon parlano di «Ascolto e accoglienza».

APPUNTAMENTI 39

TO
TORINO

Polemiche a Torino Schede omofobia Il Comune le ritira Poi tornano corrette

FABRIZIO ASSANDRI
TORINO

È polemica a Torino sulle schede didattiche contro l'omofobia messe on line, rimosse e poi fatte riapparire in tempi record sull'onda delle proteste. I documenti scomparsi presentavano commenti e domande a corredo della Bibbia che - tra le altre inaccettabili interpretazioni - descrivevano, tra l'altro, San Paolo come omofobo. Testi che hanno irritato e preoccupato molte famiglie. E che hanno suscitato le proteste di larga parte dell'associazionismo familiare.

Delle schede «incriminate» che servirebbero da traccia agli insegnanti per gli incontri contro l'omofobia, s'era discusso lunedì sera in consiglio comunale. I consiglieri di minoranza avevano accusato la maggioranza di centrosinistra di voler sposare l'ideologia gender. Risultato? Un gesto di saggezza da parte delle autorità comunali che avevano deciso di rimuovere le schede dal sito Internet del Comune. Non l'avessero mai fatto. Subito si è scatenata l'ira delle associazioni omosessuali, che - con abbondante dose di cattivo gusto - hanno addirittura paragonato il sindaco Piero Fassino al comandante Schettino "sulla barca dei diritti civili".

«Quelle schede erano di parte e offensive», ha attaccato il vicepresidente del consiglio comunale, Silvio Magliano. Mentre il consigliere Pd Michele Paolino ha ammesso che «andavano corrette». Polemiche che Torino ha già conosciuto, in occasione per esempio del registro delle coppie di fatto o del tristemente noto "matrimonio simbolico" tra due donne celebrato

dall'ex sindaco Sergio Chiamparino, ora candidato presidente della Regione.

La decisione di rimuovere le schede - partita direttamente dalla segreteria del sindaco - ha quindi provocato una spaccatura in giunta, con toni decisamente accesi. Tra le più veementi l'assessore all'integrazione Ilda Curti che è andata su tutte le furie. Ha minacciato di dimettersi se non fossero riapparse. Cosa che è avvenuta ieri, dopo essere state rivedute e corrette. «Nessun intervento contenutistico», dice il Comune in una nota che lascia intendere che ad essere cambiata sia stata solo una traduzione. Ma dal confronto dei testi emerge un'altra verità. Le modifi-

che hanno riguardato proprio le parti contestate, le domande su san Paolo. «La condanna cristiana dell'omosessualità è quindi contenuta nel messaggio di Gesù o nelle parole di coloro che lo diffusero?» diceva la vecchia domanda. Mentre la nuova recita in modo più asettico: «Quale differenza rilevi tra il testo del Vangelo secondo Matteo e le lettere di Paolo di Tarso relativamente all'omosessualità?». «Ci siamo resi conto - spiega l'assessore Curti - che la domanda poteva dare adito ad ambiguità e sottendere un giudizio. Una sbavatura che ci era scappata». La retromarcia non è bastata a spegnere le polemiche. «L'intento censorio del sindaco resta un gesto preoccupante», dice Marco Giusta dell'Arcigay, che ha chiesto un incontro con Fassino. Parzialmente soddisfatto Marco Margrita dell'Age: «Diamo atto che la decisione di cambiare le schede indica che per lo meno c'è stata una presa di coscienza del problema. Ma quello che temiamo è l'atteggiamento di fondo, che cerca di far passare per via burocratica delle teorie come dati di fatto indiscutibili. Così si finisce per conculcare il diritto delle famiglie a educare i figli secondo il proprio pensiero».

**Fassino nel mirino
delle lobby gay
Sfumate le accuse
a san Paolo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV PIO

“Io, in cattedra dietro le sbarre tra i ragazzi del Ferrante Aporti”

STEFANO PAROLA

Parla di sé e della sua vita, ma in realtà dentro c'è la storia di Torino. Anzi, c'è la storia di quella parte di città che tanti preferiscono ignorare: «Lo dico sempre: i muri del carcere sono così alti perché così non si vede cosa c'è dentro», dice Mario Tagliani. Da trent'anni fa il maestro elementare in una classe molto particolare: si chiama Ferrante Aporti ed è il carcere minorile del capoluogo. Ha messo la sua storia in un libro, “Il maestro dentro”, uscito ieri per i tipi di Add editore.

Tagliani, quanto è cambiata Torino vista da chi insegna nel carcere minorile?

«I primi ragazzi che sono passati da me, trent'anni fa, erano i figli degli immigrati meridionali, i frutti di quartieri “ghetto” come Falchera e Mirafiori. Finivano dentro soprattutto per droga. Poi, negli anni 90, sembrava che il Ferrante Aporti dovesse addirittura chiudere. Invece sono arrivati i ragazzi albanesi, marocchini e così via. E noi all'inizio abbiamo sbagliato tutto con loro, perché li trattavamo come gli italiani».

Quali sono le differenze tra ieri e oggi?

«Trent'anni fa se scappavano dal Ferrante sapevamo dove andare a prenderli: a casa loro. Oggi i ragazzi stranieri sono come dei fantasmi, appena escono è come se non esistessero più. Vogliono i soldi e li vogliono “tanti, sporchi e subito”, quindi sono portati a prendere delle “scorciatoie”. Soprattutto, la grande differenza con trent'anni fa è che ai tempi quando uscivi trovavi un lavoro e i reati dell'adolescenza diventavano “ragazate”. Ora fuori c'è il nulla».

Come si insegna in carcere?

«Bisogna cambiare il concetto di aula. Non può essere a sua volta un carcere, in cui si sta tutti seduti composti. Poi sei costretto a fare una didattica “fulminea”, perché in media gli allievi restano lì per 68 giorni. Per di più, la prima volta che arrivano in classe sono incazzati col mondo, non capiscono perché devono stare dentro. Allora li devi “aprire”».

E quando si aprono?

«L'aula diventa un confessionale, in cui i ragazzi ti raccontano di tutto. I marocchini per esempio ti spiegano che sono partiti da Casablanca, con le brache corte e un

pezzo di pane in tasca, per andare in un mondo completamente diverso. Ho imparato che saper ascol-

Parla di sé, ma in realtà descrive un pezzo della metropoli che molti preferiscono non vedere

tare è la cosa più importante di tutte. E poi che non bisogna dirgli “devi fare cosa dico io” perché è inutile: gli è già stato inflitto il carcere, cioè la punizione più dura di tutte».

Non ha mai paura?

«All'inizio l'avevo, perché non sapevo cosa mi sarebbe toccato. Ora il mio lavoro mi piace tantissimo, non mi pesa per niente. La mia classe, poi, cambia sempre e ogni volta è un'infornata di storie nuove».

Finiscono tutte male?

«Alcune no. Quella di Sohel per esempio: vendeva le rose, era finito dentro per rissa. Ora ha un piccolo locale alla periferia di Londra. Vado da lui ogni anno e ha sempre un letto per me. Però devo ammetterlo: il suo è un caso raro».

Ha avuto anche allievi “famo-

si”?

«Un giorno al Ferrante è arrivato Omar, il ragazzo di Erika, quello del massacro di Novi Ligure. La prima volta che l'ho visto mi è parso un ragazzo timido, per niente bullo. Quando lei disse ai magistrati che volevano ammazzare anche il padre, lui volle parlarne: “Ha visto? Ma non è vero. Io l'ho solo aiutata con la mamma”. Me lo disse con il tono di chi raccontava di aver rubato la marmellata o di essere caduto col motorino. Mi fece accapponare la pelle, non lo scorderò mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PVI

INIZIATIVA Al mercato di piazza Foroni il progetto "Fa bene" coinvolge 60 commercianti

Negozi e banchi con cibo "sospeso" Così si aiutano le famiglie bisognose

L'idea è semplice e vincente al tempo stesso. Chi fa la spesa al mercato è stimolato a comprare una piccola quantità di alimenti in più. Insomma, "compra un chilo di pomodori per te e mezzo chilo per una persona che non può pagare, come il caffè sospeso. Fa bene." È proprio questo il messaggio che passa tra i banchi e nei negozi. A fine giornata quanto raccolto viene ridistribuito in contenitori a misura familiare e consegnato in bicicletta alle famiglie del quartiere, le quali a loro volta restituiscono il favore in servizi per la comunità. Basta cercare il logo tra i banchi del mercato e nelle vetrine dei negozi.

Tutto questo accade al mercato di piazza Foroni, in Barriera di Milano, a Torino. Dove la crisi è particolarmente forte e dove si stanno sviluppando progetti creativi che, superando le tradizionali forme di assistenza, danno una soluzione concreta e immediata alle famiglie, producendo lavoro, generosità e reciprocità.

Dopo la prima fase sperimentale dell'anno scorso il progetto "Fa

mercato. «È un progetto promettente che può diventare nuovo modello di welfare», è il pensiero di Tiziana Ciampolini, coordinatrice di progetti di sperimentazione autorizzati voluti da Caritas Italiana e dalla Caritas Diocesana di Torino, che raccoglie iniziative capaci di generare nuove opportunità di sviluppo dai e per i territori.

«Il progetto - aggiunge Ciampolini - punta alla naturale generosità degli italiani, sviluppa forme di scambio e produce lavoro. Un'idea vincente è il servizio di logistica gestito da persone espulse dal mercato del lavoro che si reinventano in un nuovo lavoro, sociale e produttivo. Lo stiamo sostenendo per farne una best

pratica locale e nazionale». Nella sua prima fase il progetto ha dimostrato di poter andare oltre l'aiuto alimentare classico, riscoprendo la bellezza del restituire per ristabilire un equilibrio tra chi dà e chi riceve. Intorno a "Fa bene" si sta sviluppando un movimento spontaneo di aggregazione e sviluppo sociale, che si sta concretizzando anche in iniziative diver-

tenti e culturali.

ben bene

130

di soggetti attivi sul tessuto sociale di Barriera di Milano, con l'associazione "La Piazza Foroni", l'associazione "Muovi Equilibri", l'associazione "Il Nodo", la Circonscrizione VI e il comitato Urban.

Partendo dal principio della ricerca del "mutuo vantaggio" e dai patti di corresponsabilità, "Fa bene" punta alla continuità e ambisce a replicare l'attività in altri

bene" riparte con nuova energia, coinvolgendo 60 commercianti tra banchi del mercato e negozi e i volontari che a turno veicolano gli acquisti alle famiglie beneficiarie.

"Fa bene" nasce da una rete tra la cooperativa sociale Liberitutti, l'associazione torinese Plug orientata alla comunicazione sociale e coinvolge un numero importante

IL CASO Dalla Regione i contributi per modernizzare le sale cinematografiche

Addio alle vecchie pellicole «Ecco i soldi per il digitale»

→ Un anno fa la dichiarazione dello stato di crisi del cinema in Piemonte: senza un bando a sostegno della digitalizzazione un centinaio di sale sono a rischio chiusura. Oggi le cose sono cambiate. Per una volta tanto in meglio.

Per dirla in pillole, le novità sono queste: il bando ora c'è, e riguarda non solo la digitalizzazione ma anche altri capitoli di spesa; le sale a rischio dovrebbero essere tutte salve; inoltre, sono in arrivo dall'America, e al momento solo in Piemonte, nuove tecnologie audio che «genereranno un coinvolgimento quasi fisico dello spettatore» come spiega il segretario dell'Agis Piemonte Roberto Morano. E, per stare in tema di buone notizie, eccome un'altra: a Torino riaprirà presto il cinema Empire di piazza Vittorio. A dare ossigeno a un comparto in forte sofferenza il bando

regionale che mette a disposizione delle piccole e medie imprese 1,5 mln di euro - di cui il 50% a fondo perduto - per l'acquisto di impianti per la proiezione cinematografica digitale 2K o 4K, per sviluppo di reti intranet, implementazione di corpi illuminanti a led, per sistemi audio di qualità. Un bando approvato dalla Giunta del Piemonte proprio a ridosso di una scadenza importante, quella del 30 giugno che segna il passaggio definitivo dalla pellicola al digitale e che avrebbe messo in difficoltà circa 45 sale dell'area montana. Tante sono quelle che ancora non dispongono di una tecnologia di questo tipo. «Si tratta per lo più di sale di periferia o di comunità», afferma Simone Castagno, presidente dell'Anec (associazione nazionale esercenti cinema) Piemonte e Valle d'Aosta. Ma anche quelle del centro, come

L'Arlecchino o la multisala Re-
posi di via XX Settembre, non fanno eccezione. «Dobbiamo ancora digitalizzare due sale», spiega Amedeo Reposi. Ad una stiamo già lavorando». Il Come cambierà il cinema con il digitale? «Le opportunità sono molte - è ancora Morano - , si può pensare ad esempio

alla proiezione di più film nell'arco della stessa giornata, così da indirizzarsi a pubblici diversi, oppure alla trasmissione sugli schermi di eventi che si svolgono altrove». Il bando sarà attivo la prossima settimana.

Luigina Moretti
Renzo Ozzano

L'INVERSIONE DI ROTTA

L'Empire di piazza Vittorio riapre dopo tre anni

Nel 2011 aveva chiuso i battenti per la profonda crisi del settore. «Avevamo una programmazione d'autore che funzionava e potevamo anche tirare avanti - spiega l'ex titolare Giampiero -, ma la sala necessitava di ristrutturazioni e le banche in questo non ci hanno aiutato. Non avevamo a disposizione altri salvagenti». Ora, a distanza di tre anni, l'«Empire» di piazza Vittorio 5 riaprirà al pubblico. «È una buona notizia questa - afferma il segretario dell'Agis Piemonte Roberto Morano -. Finalmente un segnale in

controtendenza rispetto al passato». L'Empire riapre in una nuova era del cinema, quella del digitale. Un'era che promette molto ma presenta anche qualche svantaggio. «La qualità del prodotto è senz'altro più alta e inoltre si possono fare più proiezioni nella stessa giornata, - è ancora Giampiero -, però i videoproiettori per il digitale costano moltissimo e non si sa quanto durano. Lo stesso dicasi per le lampade. Certamente il digitale conviene ai distributori».

[L.no.]

Contatto

Pellicola addio in Piemonte si inaugura il "suono totale"

Il 1° luglio tutti gli schermi dovranno passare alle nuove tecnologie. Pronti 1,5 milioni per il "salto" nel futuro

CLARA CAROLI

PELLICOLA goodbye, adesso arrivano l'alta definizione e addirittura, prima regione in Italia, il "suono totale" del futuro. I nostalgici di "Nuovo Cinema Paradiso" possono dire addio al creatore di celluloidi in sala proiezione. Scade il 30 giugno il termine (già prorogato: la prima scadenza era il 31 dicembre 2013) per il definitivo passaggio al digitale di tutte le sale sul territorio nazionale. Ultima chiamata per i cinema piemontesi, dunque, come il "salto". La pellicola dal 1° luglio, infatti, sparirà dal mercato. Ma la buona notizia c'è per un settore, quello degli esercenti, che solo un anno e mezzo fa dichiaravano stato di crisi (un centinaio di schermi

a rischio chiusura penalizzati dall'adeguamento alla nuova tecnologia): un nuovo bando regionale per la riqualificazione delle sale.

La delibera, approvata dalla Giunta il 17 marzo scorso, prevede lo stanziamento di 1,5 milioni a fondo perduto a favore delle piccole e medie imprese che gestiscono le sale ma anche accessi agevolati al credito. Il bando è stato presentato ieri dal presidente dell'Anec, Simone Castagno, e dal segretario generale dell'Agis regionale, Roberto Morano. «Le piccole e medie imprese hanno enormi difficoltà di accesso al credito — sottolinea Morano — è allo studio un accordo che le agevoli. Il settore è cruciale per la creazione di nuovi posti di lavoro. Con la tecnologia maturano nuove professionalità. Il proiezionista non esi-

In Piemonte una sala su quattro non è ancora in regola. "Così si salvano quaranta imprese"

IL LEADER

Simone Castagno, presidente dell'Anec

sorsa specie per le monosale parrocchiali o le piccole sale "di profondità" che hanno rischiato di restare tagliate fuori dai costi troppo onerosi del passaggio. Ma il bando non beneficia solo chinon è ancora passato al digitale. I finanziamenti sono destinati a chi

acquista impianti 2K o 4K ma saranno sostenute anche altre tipologie di investimento: quella per la realizzazione di "reti intranet" per la programmazione, per l'illuminazione a led con costi ridotti per il gestore e risparmio energetico e per l'installazione di sistemi audio Dolby digital 7.1 o l'avveniristico "Sound 3D", il suono tridimensionale. «Parliamo di un sistema di diffusione audio che passa a 64 canali contro i 7.1 del Dolby attuale — spiega Castagno — Significa essere immersi nel suono totale. Il Piemonte sarà la prima regione italiana a presentarsi sul mercato con il Sound 3D».

Secondo i dati diffusi ieri dall'Anec, al 31 dicembre 2013 il 26,45% degli schermi piemontesi non possedeva impianto digita-

le (73 contro 203 digitalizzati). I termini del 30 giugno è l'ultima chiamata. «Il nuovo bando consentirà di dare una soluzione a tutte le situazioni e permetterà a tutte le sale di completare il passaggio — assicura Castagno — In questo modo sarà garantita la permanenza in Piemonte di oltre quaranta cinema che nella maggior parte dei casi rappresentano un prezioso e insostituibile presidio culturale e punti di riferimento per intere comunità». Tra questi mono o bi schermi delle province sperdute, le piccole sale "di profondità" da meno di duecento posti, molte parrocchiali, che sono quelle che più hanno sofferto in questi anni di crisi e che dalla rivoluzione digitale hanno rischiato di restare uccise.

LA STORIA Il torinese Salvatore Costa è accusato di tentata estorsione nei confronti di tre religiosi Fu arrestato nel 2007 per il ricatto a due sacerdoti Ci ricasca a Rimini: per lui presto un altro processo

→ Nel 2007 fu arrestato a Torino, e in seguito condannato, per avere ricattato dei sacerdoti: pretendeva denaro, secondo le accuse, minacciando di rivelare pubblicamente le loro abitudini sessuali. L'uomo, Salvatore Costa, il prossimo 15 aprile sarà processato a Rimini per tre nuovi episodi analoghi, risalenti al 2012: questa volta le "vittime" sono un prete di Torino, uno della Valle di Susa e uno della Romagna. Il reato ipotizzato è la tentata estorsione.

Le ultime vicende sono avvenute in un arco di tempo in cui Costa, prima che diventasse definitiva la condanna pronunciata a Torino, era a piede libero. Ai sacerdoti, secondo gli inquirenti, chiedeva del denaro per non divulgare in un libro presunti (e probabil-

ce né pressioni di alcun genere».

Era fine luglio 2007 quando Salvatore Costa finì in galera con l'accusa di estorsione. I carabinieri lo avevano arrestato perché aveva preteso denaro da due sacerdoti torinesi e li aveva poi minacciati di rivelare le loro abitudini sessuali nel caso in cui non avessero pagato. Le dichiarazioni di Costa avevano spinto la magistratura a iscrivere nel regi-

stro degli indagati anche i nomi dei religiosi. Tre nomi in tutto. I primi due appartenevano alle vittime del ricatto. Il terzo nome era quello di un altro prete: «Fu quest'ultimo - aveva fatto mettere a verbale Costa - a iniziarmi al sesso quando avevo soltanto 14 anni». I tre hanno sempre respinto ogni accusa: il solo Alloisio ha raccontato che in passato aveva frequentato alcuni giovani (tutti maggiorenni) che si prostituivano in città. La magistratura torinese ha creduto alle versioni fornite dai tre religiosi e ha chiesto l'archiviazione del fascicolo d'inchiesta aperto nei loro confronti. E invece proseguita l'indagine avviata nei confronti di Costa, il grande accusatore dei preti. Condannato e poi fuggito dopo la sentenza di primo grado.

Le ultime vicende sono avvenute in un arco di tempo in cui Costa, prima che diventasse definitiva la condanna pronunciata a Torino, era a piede libero. Ai sacerdoti, secondo gli inquirenti, chiedeva del denaro per non divulgare in un libro presunti (e probabil-

Venerdì 28 marzo 2014 7

CRONACAQUI.ro

AL LINGOTTO
Un'altra
scuola
occupata
dalle bidelle

Cinque bidelle dell'elementare Vittorino Da Feltre, zona Lingotto, ieri sera si sono baricate a scuola. Hanno occupato un'aula al primo piano che dà su via Genova. Hanno seguito l'esempio delle colleghe che da tre giorni sono chiuse a chiave in una stanza della «Fontana» di via Buniva, affacciata su un balcone dal quale urlano la loro protesta ai passanti. Ieri a Roma è stato firmato il preaccordo tra governo e parti sociali, ma a Torino si continua a protestare. Le bidelle e i bidelli delle

cooperative delle scuole - in 500 rischiano il posto nella nostra città, molti svantaggiati - non si fidano. Le donne della Vittorino hanno ricevuto ieri il nuovo contratto: riporta i tagli temuti. Passano da 30 ore settimanali a dieci o cinque. Sindacati e lavoratori contestano alle cooperative i contratti che stanno applicando. Decine e decine le vertenze. Secondo i sindacati, in caso si ricorra agli ammortizzatori, questi sarebbero calcolati sui nuovi contratti, lasciando alle bidelle un pugno di mosche. L'accordo trovato ieri a Roma dovrebbe cambiare la prospettiva. «Il governo ha trovato 480 milioni di euro per far lavorare queste persone per due anni, più 60 milioni per gli ammortizzatori sociali e ci sarà l'accompagnamento alla pensione» spiega Gianni Ventura, della commissione lavoro del Comune. Ma tanti interrogativi sono ancora senza risposta. Il principale riguarda i lavori «di piccola manutenzione» per i quali sono stati stanziati i fondi (i servizi di pulizia sono appaltati con la gara Consip). «Ma il personale svantaggiato non può mettersi a tinggiare le aule o fare lavori manuali pesanti e complessi» dice la Cgil. Il Comune, che vent'anni fa ha fatto entrare le cooperative nelle scuole, scelta rivelatasi un boomerang occupazionale, spinge per una clausola che preveda «attività idonee per persone in difficoltà». I nodi verranno sciolti forse oggi, quando il governo renderà noto il dettaglio delle misure che intende adottare: si capirà se la protesta avrà centrato l'obiettivo. (F. ASS.)

(S)ONNINO QU (P)RO

A OLTRE 50 ANNI

La Cisy tra sicurezza alimentare, giustizia sociale e diritti umani

Trendi gli anni '60, mettici un casolare dell'800 sulla collina orinese, 5 ragazze che sognano di cambiare il mondo, un rete "creativo" e agita con allegria. Cosa viene fuori? «Di certo don Giuseppe Riva e le prime volontarie non immaginavano cosa sarebbe diventata, 50 anni dopo, la Cisy (Comunità Impegno Servizio Volontariato www.cisyto.org)», spiega Federico Perotti, presidente dell'associazione che oggi vanta una presenza in 12 Paesi di Africa e America latina, 500 volontari espatriati negli anni, 4 Fraternità di vita in Piemonte, 3 centri d'accoglienza per rifugiati e un'attività capillare di formazione nelle scuole e sul territorio. Ma facciamo un passo indietro. Dopo i primi anni dedicati alla spiritualità e alla solidarietà con gli immigrati del Sud Italia, Cisy si pre sempre più ai problemi del Terzo Mondo. Nel '73 i primi volontari sbarcano in Burundi. «Da allora siamo "cresciuti"

e ci siamo professionalizzati - continua Perotti -. Oggi il nostro impegno nel Sud del mondo si concentra sulla sicurezza alimentare, la giustizia sociale e i diritti umani. Appoggiamo i movimenti contadini, promuoviamo il ruolo delle donne, lavoriamo per la tutela dell'infanzia, sempre su un piano di parità e valorizzando cultura e competenze delle popolazioni locali».

«Una caratteristica di Cisy che la distingue da altre associazioni è l'essere organizzata in forma comunitaria - spiega Federico Munari, presidente delle Fraternità Cisy -. Tutti condividono valori e stile di vita, ispirandosi il più possibile agli ideali della giustizia e dei diritti, nel rispetto dell'essere umano e dell'ambiente». Valori condivisi che ognuno cerca di applicare nella vita quotidiana: che si tratti di ospitare persone in difficoltà o di aderire a un Gas (Gruppo d'Acquisto

Solidale), di coltivare un pezzetto di terra per produrre alimenti genuini e sostenibili o di installare pannelli solari nelle proprie case.

«Continuiamo a impegnarci al Nord e al Sud del mondo per seminare germogli di solidarietà - aggiunge Perotti - e per diffondere la consapevolezza che siamo tutti parte di una stessa umanità, alle prese con problemi e preoccupazioni simili. Per fare questo abbiamo bisogno di un ingrediente essenziale: la solidarietà, anche economica, delle persone che condividono i nostri ideali». Per donazioni a Cisy: - cc bancario Banca Etica Iban IT25 K 05018 01000 000000110668 (info su www.cisyto.org, per approfondimenti: Consorzio Ong Piemontesi, www.ongpiemonte.it, progetto Comunicare in rete per lo sviluppo www.devreportnetwork.eu).

Addio alla Provincia Saitta lascia a giugno Arriva il commissario

«Di certo non resto a fare il liquidatore dell'ente»
Con la Città metropolitana 2 milioni di risparmi

► A conti fatti l'addio alla Provincia di Torino porterà un risparmio di poco superiore ai 2 milioni di euro l'anno. All'incirca quanto spende Palazzo Cisterna per pagare ogni anno presidente, assessori e 45 consiglieri provinciali. Perché questo prevede il disegno di legge Delrio approvato in Senato (manca l'ok definitivo della Camera), che tragherà l'ente verso la nuova Città metropolitana: le competenze rimarranno praticamente le stesse, così come resteranno al loro posto le 107 province italiane. «A Torino cambierà solo la carta intestata, resteranno deleghe e dipendenti. Solo gli organi non verranno più eletti dal popolo ma nominati» obietta Antonio Saitta, presidente torinese ma anche leader nazionale dell'Upi, l'unione delle province. E i risparmi potrebbero essere virtuali «perché la nuova situazione determina incertezze e alla lunga rischia di mancare la programmazione».

Alla fine, come rivendica orgoglioso il premier Renzi, il decreto sulle Province si traduce nella cancellazione delle giunte e dei consigli con le relative indennità. A Torino il presidente guadagna come il sindaco, 9.123 euro lordi al mese, il vicepresidente e il presidente del Consiglio 6.589 euro, gli assessori 5.930 euro, i consiglieri provinciali fino a un massimo di 2.528 euro. Al loro posto arriva la Città metropolitana: a guidarla il sindaco del Comune capoluogo, quindi Piero Fassino, e un consiglio di 18 persone, eletti dai consiglieri comunali fra gli stessi amministratori. Il sindaco metropolitano può poi eleggere un vice e altri collaboratori. Tutti dovrebbe svolgere le loro funzioni a titolo gratuito perché percepiscono già uno stipendio, «ma a deciderlo sarà lo statuto e nel caso di amministratori di piccolissimi comuni, che guadagnano pochissimo, il problema si potrebbe porre» adombra Saitta. La Città metropolitana nascerà il 1° gennaio 2015. Giunta e Consiglio provinciale invece terminano il loro mandato al 30 giugno, ma nei sei mesi di interregno dovrebbero restare al loro posto a titolo gratuito. Un paradosso della legge, già oggetto di parecchie contestazioni. Saitta è categorico: «L'ho già detto tante volte, non condivido questa legge e non resterò a fare

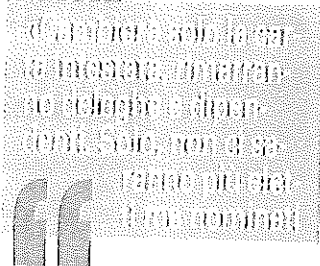
il commissario liquidatore. Il mio mandato scade a fine giugno e allora me ne andrò». E a quel punto a Palazzo Cisterna potrebbe davvero arrivare un commissario per sbrogliare la matassa in attesa che Fassino prenda posto. Si vedrà. Per Saitta nel frattempo potrebbero aprirsi le porte della Regione (è dato fra i

papabili per l'assessorato alla Sanità in caso di vittoria di Chiamparino). Forse potrà consolarsi, ma intanto resta l'amaro in bocca per il provvedimento. «Ho detto nei giorni scorsi che siamo prigionieri di un annuncio - sottolinea -. La verità è che si potevano risparmiare 5 miliardi di euro a livello nazionale con il disegno di legge che avevamo presentato e che era stato certifi-

cato dal Governo Monti, attraverso l'accorpamento delle province, la riorganizzazione degli uffici periferici dello Stato e la riduzione di società ed enti». Secondo il commissario della spending review, Carlo Cottarelli, il progetto approvato consentirà economie per 500 milioni. «Quella cifra non esiste - ribatte - al massimo si potrà arrivare a 32 milioni di euro».

Andrea Gatta

Saitta



(Sondaggio)

PC

Si getta sotto il treno a diciassette anni La sua ragazza lo aveva lasciato

Tragedia alla stazione di Moncalieri L'ultima telefonata all'ex fidanzatina "Non ce la faccio, io mi ammazzo"

ERICA DI BLASI

MORIRE per amore ad appena 17 anni. Un'ultima telefonata di addio alla fidanzatina che l'aveva lasciato e poi quel passo, quel tuffo verso il nulla. Per togliersi la vita, Simone Dafine, studente minorenni, ha scelto uno dei tanti treni che passano per la stazione di Moncalieri. Non ha quasi esitato: è successo tutto in un attimo. Nessuno che potesse fare niente per salvarlo. "Diceva che non poteva più vivere senza il suo amore, ma nessuno pensava arrivasse a tanto". Ieri mattina, accanto ai binari, c'era anche la mamma di Simone. Un dolore inconsolabile il suo. A cercare di farle forza c'erano amici e parenti: il loro conforto però non è bastato. La donna si è sentita male più volte ed è stata soccorsa dai medici del 118. "Era un ragazzo d'oro — dice lo zio —. Non riusciamo davvero a crederci, a capi-

La madre si è sentita male ed è stata soccorsa dal 118: "Non credevo che arrivasse a tanto"

re".

Ieri mattina Simone è uscito come sempre per andare a scuola. Si è fermato però alla stazione di Moncalieri. Ha guardato uno dopo l'altro i treni sfilargli davanti, poi si è deciso. Dal cellulare ha fatto un'ultima telefonata alla fidanzatina. Erano quasi le 10. "Non ce la faccio più senza di te. Sto troppo male. Guarda che mi voglio ammazzare; lo faccio veramente. Mi butto sotto il treno. Non scherzo". Dall'altra parte del telefono c'era incredulità mista a timore. A nulla sono valse le parole della ragazza che cercava di tranquillizzarlo. A un certo punto la conversazione si è interrotta, come la vita di Simone. Temendo il peggio, l'ex fidanzatina ha subito chiamato la madre del ragazzo. "Mi ha chiamato Simone. Vuole farla finita. Ho paura che non stesse scherzando". I genitori non hanno perso tempo: hanno subito telefonato ai carabinieri e si sono messi in macchina. Una corsa disperata fino alla stazione di Moncalieri, ma era già troppo tardi. Il treno sul binario 2 era già passato e Simone non c'era più. La tragedia ha provocato poi ritardi di mezz'ora per alcuni convogli. A ricostruire quanto accaduto negli istanti prima è stata la polizia ferroviaria. Con tutta probabilità, dietro il suo gesto, sembra esserci il dolore dovuto a una delusione amorosa. "Erano stati insieme circa un paio d'anni — ricordalo zio di Simone — andando avanti tra alti e bassi. Credo che fos-

se finita da un paio di mesi. Nessuno poteva però immaginarsi una cosa del genere". Il ragazzo era seguito da tempo dai servizi sociali di Chieri. Dopo essersi ritirato da scuola quando aveva 15 anni, Simone stava seguen-

do ora un corso di formazione a Moncalieri. "Voleva fare l'elettricista. Sembrava di nuovo motivato e felice". A rituffarlo nel baratro della depressione è stata però la delusione di quel suo primo amore, un sentimento a

cui si era ancorato con tutte le sue forze e che quando è venuto a mancare ha presentato il suo conto. Simone sarebbe diventato maggiorenne tra un mese, a fine aprile. Non ce l'ha però fatta, non se l'è sentita alla fine

di affrontare il mondo degli adulti. Anche a casa aveva detto di volerla fare finita, ma nessuno pensava davvero che quel ragazzo se ne sarebbe andato per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 PUBBLICIA

814

v
p
t

Aza-Lea e Don Silvano nella città dove la bontà è diventata un business

NARCOTRABUCCO

L'ABBIAMO delegata agli "altri" la bontà, da tempo. Alle onlus, alle ong, alle cooperative sociali. Stanno lì "I buoni", i protagonisti del nuovo libro di Luca Rastello. Quelli che, per conto nostro, si occupano di drogati e puttane, di malati e carcerati, di ultimi del mondo e di nuovi poveri. Di mafie nostrane e straniere. In cambio, perché ci tengano lontani il più possibile dal dolore del mondo, gli diamo denaro e fama e anche impunità.

È così che in quelle associazioni, figlie del matrimonio tra le secolari attività caritatevoli della Chiesa e il riflusso dell'impegno politico. Anni Settanta, la bontà è diventata un business. Si è mescolata con la politica, con il marketing, con la finanza, con la televisione. Li ha sfruttati e ne è stata sfruttata.

Rastello, giornalista di Repubblica, il mondo dei "buoni" lo ha esplorato tutto. Ha lavorato per anni al Gruppo Abele (è stato direttore della rivista *Narcotrafico*), ha viaggiato nei Balcani al tempo del-

le guerre in Jugoslavia, nel Caucaso, in Asia Centrale, in Africa, in Sudamerica. E lo racconta in questo romanzo con un disincanto che è piuttosto rabbia.

Due i luoghi: una città balcanica, nei cui sotterranei tutto comincia. E Torino, la Torino "olimpica"

Esce "I buoni", impietoso romanzo di Luca Rastello destinato a far discutere e ad avere successo

OGGI SULLO SCAFFALE

"I buoni" del giornalista scrittore Luca Rastello esce oggi in libreria per Chiarelettere

delle fabbriche abbandonate, diventate rifugio di immigrati e disperati, e quella dei "buoni" che vivono tra la collina e San Salvario. La Torino della tragedia della Thyssen, della borghesia "impegnata", della sinistra. E due gli eroi: Aza-Lea la ragazza che arriva dall'Est la

cui vitalità rivela come in uno specchio il senso di morte che emana dal romanzo. E Don Silvano, l'eroe nero, prete anti-cosche, paladino degli ultimi, ma anche manipolatore, vanitoso, parolaio. Soprattutto spregiudicato, cinico nella convinzione che ai "buoni" tutto è permesso. Poi i comprimari, il giornalista Andrea, Livio "Delfino" e Delia. Magistrati, signore bene ed ex terroristi. Figure cui sarà facile attribuire nomi reali, anche se Rastello nega riferimenti diretti. Infine Adrian, il "bandito" che si incaricherà del Dies Irae finale.

È un libro, "I buoni", destinato a far discutere e quindi ad avere successo. Ad essere strumentalizzato (da destra) proprio per il suo coraggio nella denuncia della "normalità del bene". Il suo più grande merito però è tutto letterario. È nel linguaggio, nelle conversazioni, nei discorsi di Don Silvano. Una retorica dell'"impegno" che ogni giorno da anni leggiamo sui giornali, ascoltiamo in tv. E che, dopo questo libro, non potremo più tollerare, se mai lo abbiamo fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Salvario fischia l'assessore promette "Presto per le strade 18 vigili antimovida"

Urla e proteste al Consiglio di quartiere aperto "Meglio lo spaccio di una volta che gli schiamazzi"

JACOPO RICCA

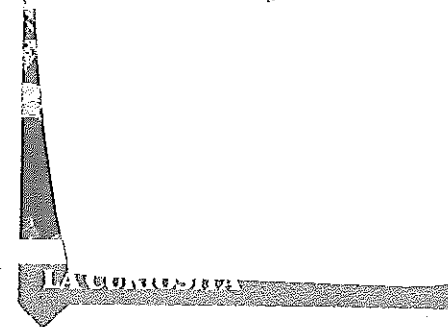
IL COMUNE incontra i cittadini stanchi della movida di San Salvario e chiede un intervento di questura e magistratura: «Diciotto vigili pattuglieranno il quartiere la notte e puniranno schiamazzi e locali fracassoni — annuncia l'assessore Tedesco — Ma per gli interventi immediati la responsabilità è della procura». Il consiglio di circoscrizione sulla movida e lo spaccio di ieri sera ha visto impegnati tre assessori della giunta che si sono presi fischi e urla: «Io sono nata qui e non voglio andarmene, ma preferisco la vecchia San Salvario con lo spaccio rispetto a quello che c'è ora» il grido di una mamma di via Belfiore strappa l'applauso. Quando il presidente Mario Levi parla di un quartiere migliore le persone ruggiscono: «Ma dove abita lei?».

«Ho messo gli infissi antirumore, ma non serve a nulla — racconta ancora la signora — Ci siamo messi a dormire in cucina perché solo questa stanza non è sul lato strada, lo dobbiamo fare tutti i giovedì venerdì e sabato notte e questa settimana è successo anche mercoledì». Il sindaco Fassino e l'assessore Lu-

I civich gireranno fino a mezzanotte per multare i fracassoni e i locali che violano le regole

batti sono a Roma e le persone si arrabbiano: «Prima o poi qualcuno scenderà e prenderà qualcun altro a martellate. A quel punto forse interverranno».

Il consigliere di minoranza Ludovico Seppilli denuncia: «Anche i consiglieri di maggioranza hanno cercato di far qualcosa, ma dal Comune non hanno ottenuto nulla. È ora che sindaco e giunta si assumano le responsabilità». E l'assessore Domenico Mangone se le prende: «Come amministrazione abbiamo fatto delle scelte, probabilmente



Radiografie di fratture contro gli abusi di alcol

DISTRIBUIRE radiografie di fratture gravi per far conoscere al popolo della movida le conseguenze degli incidenti stradali. Lo faranno questa sera i medici del Sirm, società italiana per la radiologia medica, a San Salvario, davanti al Club 84 di corso Massimo. «Vogliamo far capire ai ragazzi i rischi dell'abuso di alcol e sostanze stupefacenti — spiega Carlo Faletti, presidente della società — È una campagna che fa leva sull'emotività dei giovani. Mostriamo per una notte cosa può voler dire mettersi alla guida in condizioni di non lucidità». Dalle 21 migliaia di lastre saranno distribuite come volantini: «Oltre a rischiare la vita i ragazzi possono subire menomazioni permanenti. Si può evitare rispettando le regole della circolazione. Solo così si risparmiano vite e costi enormi per il sistema sanitario».

(j.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

abbiamo idee diverse da voi su cosa vogliamo da questo quartiere, ma l'abbiamo trasformato in meglio — dice, scatenando i fischi del pubblico — Ho abitato qui vent'anni fa e posso dire che preferisco San Salvario com'è ora e anche i valori immobiliari cresciuti lo dimostrano».

Anche uno studente che abita San Salvario si lamenta: «Non dormo e non riesco a studiare mai — racconta Andrea — Ho chiamato i vigili diverse volte e mi hanno spiegato che per motivi di sicurezza non possono intervenire. Ma la sicurezza

è la loro, non la nostra». L'assessore Tedesco lo conferma: «Due vigili in divisa non possono girare la notte nella situazione attuale».

Dall'amministrazione arrivano diverse proposte: «Dal 2010 non si può più programmare la movida, ma la delibera che blocca le licenze per un anno è una prima risposta, proporzionata alla situazione attuale. Sulle licenze concesse in precedenza non abbiamo potuto fare nulla — spiega la responsabile dei vigili — Da marzo a giugno un pattuglione di 18 vigili in divisa a piedi,

fino a mezzanotte, sanzionerà gli schiamazzi dei ragazzi e i locali che fanno musica dopo le 23. Purtroppo molti di questi considerano le multe costi d'esercizio. Noi non possiamo fare di più, deve intervenire la procura per le chiusure immediate».

Barbara Lagattolla, presidente associazione commercianti San Salvario, cerca di far ordine e mediare tra chi snocciola i nomi dei locali da chiudere e le esigenze di chi lavora: «Non facciamo di tutta ai piedi un fascio. È vero che il movimen-

to notturno è cresciuto facendo crescere i problemi, ma i locali di qualità sono un volano per il quartiere. Chiediamo un tavolo operativo tra enti e associazioni di commercianti e residenti per trovare delle risposte». A fine consiglio alcuni gestori chiacchierano con gli abitanti: «La movida non è tutta cattiva. Deve esserci un accordo per premiare i locali che non vendono alcol a basso costo e rispettano le regole. Se non si farà così tutti saranno invogliati a violarle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSEMBLEA
La sala del consiglio
di circoscrizione di San
Salvario gramita
per l'incontro con
gli assessori

La polemica

VI

TORINO | CRONACA

IL CASO

E Torino vende l'assessorato alla Cultura

DIEGO LONGHIN

TRASLOCO in vista per gli uffici dell'assessorato alla Cultura del Comune. L'idea è quella di far rientrare l'edificio di via San Francesco da Paola 3, storico e prestigioso, nel pacchetto di dismissioni 2014. Un elenco di immobili su cui si è iniziato a ragionare a Palazzo Civico in vista del bilancio. Una vendita che potrebbe essere strategica. Già. Perché anche il palazzo accanto, quello di via Principe Amedeo 17, sarà presto in vendita, anche se si tratta di un edificio di un'altra "parrocchia", la Regione. Perché quindi non metteresul piatto anche l'assessorato del Comune? Cosa su cui si sta riflettendo, tanto da ipotizzare già le alternative per i dipendenti del settore. Ipotesi? Le aree negli edifici di proprietà dell'amministrazione non mancano, dalla Curia Maxima di via Corte d'Appello all'ex palazzo Telecom di via Meucci, fino a corso Ferrucci. Certo, bisognerebbe riorganizzare gli spazi.

Allargando il cerchio, andando oltre i confini della zona aulica, sor-

gono altre possibilità: una catapulterebbe il quartier generale della cultura torinese in periferia, negli uffici di Virtual e Multimedia Park, in corso Lombardia. Sì, gli stessi spazi dove si era immaginato di realizzare un nuovo teatro. Aree in cerca di una nuova vocazione. E poi ci sarebbe l'ipotesi di coinvolgere il complesso di Torino Esposizioni,

futuro polo della cultura, dove far traslocare la biblioteca civica centrale, creare spazi espositivi e ricavare nuove aule universitarie. Spostare l'assessorato lì avrebbe un senso.

L'ultimo trasloco per gli uffici che oggi sono guidati da Maurizio Braccialarghe, in passato da Fiorenzo Alfieri, risalgono alla fine de-

gli anni '90, quando l'assessorato venne spostato da piazza San Carlo proprio in via San Francesco da Paola. Il motivo? Lo stesso, vendere Palazzo Villa, edificio che si affaccia sul Caval d'Bron, ora un reticolato di appartamenti di lusso. Anche se il Comune, prima di riuscire a venderlo, ci ha impiegato un po' di tempo. Identica fine, probabilmente, farà via San Francesco da Paola. E se non andrà a buon fine l'asta ci potrebbe sempre subentrare la Cassa Depositi e Prestiti.

Il più grande salvadanaio dei risparmi degli italiani si è già impegnata a comprare tre gioielli di famiglia, tre proprietà — due comunali e una provinciale — dal valore di quasi 40 milioni. Si tratta dell'ex comando dei Vigili del fuoco di corso Regina Margherita, accanto a Porta Palazzo: palazzina che dopo innumerevoli aste ha trovato finalmente una nuova proprietà. E poi l'ex Istituto Mario Enrico di via Bardonecchia, rimasto inutilizzato dopo il fallimento di Csea, e il complesso precollinare dell'ex brefotrofo di corso Lanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PXLII

Troppi blocchi all'inceneritore La Sala Rossa vuole prolungare i test

A metà aprile prevista un'altra interruzione per una ricognizione dell'impianto Fom i regime un mese dopo il previsto

DI GIORGIO

TROPPI stop, l'esercizio provvisorio dell'inceneritore del Gerbido non finirà ad aprile, così come previsto dai piani. Bisognerà aspettare un trimestre senza intoppi e blocchi prima di passare da una fase all'altra, almeno questo è l'orientamento della Sala Rossa, riprendendo una delle clausole che fa parte del contratto tra il costruttore dell'impianto e Trm, la società partecipata da Iren, il fondo F2i e Comune di Torino. Ci vorranno più di 12 mesi per arrivare al "colloquio" e alla presa in carico definitiva dell'impianto. Ad annunciarlo con tutte le cautele del caso è i «se» che gli sono caratteristici, Bruno Torresin, il presidente di Trm e, di fat-

to, uno dei padri del termovalorizzatore, visto che lo ha seguito per tutto l'iter di costruzione.

L'occasione? La discussione in commissione Ambiente a Palazzo Civico di una mozione presentata dal capogruppo del Movimento 5 Stelle, Vittorio Bertola. I grillini, così come i comitati contro l'inceneritore, vorrebbero veder chiuso l'impianto, cosa che non accadrà mai. Non è meno successo a Parma, dove i 5 Stelle governano. «Noi vorremmo la chiusura — sottolinea Bertola — ma questo ordine del giorno obbliga la Città a prendersi in carico il termovalorizzatore solo quando non ci saranno più intoppi».

Negli ultimi mesi sono una dozzina i fermi che si sono ripeterati al Gerbido, l'ultimo a marzo.

E a febbraio c'è stato uno stop di sette giorni programmato per la messa a punto delle condutture che perdono vapore e la sostituzione delle valvole. Un altro intervento di questo genere è già stato fissato per metà aprile, oc-

La decisione sarà presa dall'azienda dopo le verifiche: "Importante rispettare i limiti"

casione in cui vertici e tecnici di Trm faranno una ricognizione di tutto l'impianto: «Sarà quello il momento in cui decideremo — ha spiegato Torresin in commissione — se incrementare il periodo di pre-esercizio prima di pas-

Il Gerbido

Carta d'identità

- ▶ 421 mila tonnellate il carico di rifiuti potenziale in un anno
- ▶ 376 milioni il costo dell'investimento

Produzione coperte elettrica

- ▶ 350 mila megawatt/ora la produzione di energia elettrica stimata
- ▶ 175 mila le famiglie composte da tre persone coperte dalla produzione elettrica

Produzione calore

- ▶ 170 mila megawatt/ora l'energia termica prodotta
- ▶ 17 mila gli alloggi di 100 metri quadri riscaldati

SEMI/STRETTI

sare all'esercizio commerciale». In realtà la decisione sarebbe già stata presa dalla società, almeno un mese di proroga, se non di più, per essere sicuri. Anche perché si tratta di una tutela per la stessa Trm. Durante il pre-esercizio l'azienda si può rivalere sul costruttore in caso di mal-funzionamenti, pretendendo anche penali. La Sala Rossa, però, sulla base della mozione di Bertola, emandata dal presidente della Commissione, Marco Grimaldi, chiede che debbano passare tre mesi senza stop prima di passare da un esercizio all'altro. «C'è una condivisione generale su questa impostazione», dice Grimaldi.

Bisogna vedere cosa dirà Trm, visto che l'80 per cento è in mano ai privati. Un conto è una pro-

ga di un mese, un conto dire: «Se vogliamo approvare la mozione lo facciamo — dice Torresin — è una mozione degli affetti. Noi decideremo cosa fare. È una questione tecnico amministrativa, che produce cautele per noi su questo piano, senza rilevanza ambientale». E aggiunge: «Dall'esercizio provvisorio a quello commerciale non cambia nulla, se l'impianto va io posso arrivare a bruciare già ora 421 mila tonnellate di rifiuti l'anno. E siamo su quel trend. L'importante è rispettare i limiti di sfioramento di tutti i livelli. Il monitoraggio dell'Arpa è continuo e puntuale». Oggi al Gerbido arrivano circa 35 mila tonnellate di rifiuti ogni mese, immundizia per cui Trm incassa 96 euro a tonnellata.

Ad pro

Venerdì
28 Marzo 2014



Sentinelle in piedi. Sette appuntamenti nel fine settimana

Cinquanta veglie in soli 8 mesi, 5mila persone nelle piazze e 7 veglie previste per questo fine settimana. È inarrestabile l'espansione della rete delle Sentinelle in Piedi che nelle maggiori piazze italiane vegliano per chiedere la tutela della libertà di espressione messa in discussione dal ddl Scalfarotto, già approvato dalla Camera e ora in discussione al Senato.

«Non ci stancheremo di ribadire - spiega una nota delle Sentinelle - che il testo, presentato come necessario per fermare atti di violenza nei confronti degli omosessuali, è incostituzionale in quanto non specifica cosa si intenda per o-

mofobia e dunque potrebbe essere denunciato chiunque si dica contrario alle adozioni da parte di coppie gay o sostenga che la famiglia sia fondata sull'unione tra un uomo e una donna». Ferma opposizione delle Sentinelle anche alla diffusione nelle scuole dei manuali dell'Unar per "Educare alla diversità a scuola": «Questi testi - spiegano le Sentinelle in piedi - mirano a insegnare ai bambini che chiunque faccia riferimento a un modello di famiglia basato sull'unione stabile tra un uomo e una donna, sia di fatto omofobo in quanto manifesta un atteggiamento discriminatorio che va delegittimato prima e de-

molito poi».

Questo fine settimana sono previste veglie delle Sentinelle in piedi sabato 29 marzo a Torino (ore 16:00 in piazza Carignano), a Como (ore 16:00 in piazza Verdi), a Perugia (ore 17:30 in piazza Repubblica), a Varese (ore 17:40 in piazza Monte Grappa), a Genova (ore 18:00 in piazza De Ferrari). Domenica appuntamento a Biella (ore 16:00 piazza Battistero), Casalmaggiore (ore 17:30 piazza Garibaldi).

«Vegliamo in silenzio oggi - questa la filosofia che ispira le veglie - affinché non ci venga tolta la libertà di esprimerci domani».

Fischi all'assessore "A San Salvario Vogliamo dormire"

Movida selvaggia, il Comune promette più vigili

anche altri due assessori, Elide Tisi e Giuliana Tedesco, e il comandante cittadino dei vigili Alberto Gregnani. Mangone parla dopo gli interventi ai limiti della disperazione di alcuni residenti e qualcuno ironizza: «Ha del coraggio».

L'annuncio

Al di là di prevedibili tensioni, liti e contestazioni, l'unica vera novità in arrivo è quella che annuncia l'assessore Tedesco: a San Salvario i vigili lavoreranno anche di notte, in un servizio speciale a piedi che conterà 18 operatori in divisa che gireranno dal giovedì alla domenica nel quadrilatero della movida. Non solo per punire la sosta selvaggia, ma per sanzionare anche i comportamenti eccessivi dei clienti dei locali.

Alta tensione

Che sia un consiglio difficile e che siano tutti sul piede di guerra lo si capisce fin dai primi interventi, subito interrotti da brusii, proteste rumorose, invettive o applausi. Andrà avanti così per tutta la seduta, con il presidente Levi che avrà il suo bel da fare a impedire che la situazione degeneri. I comitati dei residenti, non solo quelli di San Salvario, non si fanno sfuggire l'occasione della

I RESIDENTI

**Nel mirino il sindaco che non li riceve
Contestato Mangone**

folta rappresentanza istituzionale per ribadire le loro lamentele. Tra cui l'assenza del sindaco, invitato, ma assente per altri impegni a Roma; denunciano che da 4 mesi gli hanno chiesto un incontro, senza risposta. Dopo aver passato in rassegna tutti i disagi che sono costretti a subire, i comitati tirano fuori l'asso nella manica, il colpo di scena: protie-

IL CASO

PAOLA ITALIANO

Il o ho abitato a San Salvario quando ero studente. Conosco il quartiere e lo preferisco com'è oggi». E grida proteste, urla, fischi. Quando il suo intervento, l'assessore Domenico Mangone rende incandescente il clima già urrisaldato del consiglio aperto sulla movida a San salvario che si è svolto ieri pomeriggio alla Circostrada e Otto, in una sala gremita oltre il limite della capienza, in cui erano presenti

TI CV PRIZ

50 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
VENERDI 28 MARZO 2014

Sulla Stampa

**Il vescovo stupido
"Quanti locali?"**

Un confronto sulla movida a San Salvario



Anche l'arcivescovo Nosiglia è intervenuto sulla movida a San Salvario incontrando i residenti.

tano in aula in video con immagini della movida girate dai loro balconi con folle di giovanissimi per strada.

Marrime disperate

Ma l'applauso più grande lo strappa una mamma che abita in via Belfiore 22, con un intervento disperato fino alle lacrime: «Ho tre figli, non dormono loro, non dormo io. Questa notte ci hanno tenuti svegli fino alle quattro. A chi mi devo rivolgere per essere ascoltata?». In molti pongono la stessa domanda. Prende il microfono un ragazzo, studente: «E' diventato impossibile studia-

re e dormire. Ho chiamato il 113 e mi hanno detto di chiamare i vigili. Ho chiamato i vigili e mi hanno detto che non possono intervenire per questioni di sicurezza. Ma parlano della loro sicurezza. Io non so più a chi chiedere aiuto». Dopo molti interventi, scoppia il caos quando prende la parola Mangone. Torna una relativa quiete quando parla Giuliana Tedesco. «I 18 vigili sono già attivi da una decina di giorni. Girano la sera dopo cena, fino a mezzanotte». E qui riprendono le proteste: «Troppe presto, i problemi maggiori li abbiamo dopo mezzanotte».

LA STAMPA

PSC

LA DIGITALIZZAZIONE DELLE SALE

Un milione e mezzo per i cinema piemontesi

Un milione e mezzo per le sale cinematografiche del Piemonte. È quanto ha stanziato la Regione per le imprese disposte a dar vita a innovazioni nei loro cinema: nodo cruciale la digitalizzazione, considerando che il 30 giugno verrà

interrotta la stampa di film in pellicola. Molte strutture si sono già adeguate (1 milione e mezzo di euro il bando regionale di tre anni fa), le 45 che si devono ancora attivare (a Torino, ad esempio, l'Arlecchino) potranno usufruire di denaro pro-

veniente da fondi europei. «Un provvedimento - dice Simone Castagno, presidente associazione esercenti - che consente a molti locali di sopravvivere: i cinema sono presidi culturali». Attualmente un impianto digitale comporta una spesa di circa 70 mila euro. «La novità - rileva Roberto Morano, segretario Agis - riguarda l'apertura del bando alle nuove tecnologie come la realizzazione di reti intranet e lo sviluppo dei sistemi audio di elevata qualità». (D. CAV)

allora di ampliarlo, prevedendo la possibilità di indicare al fondo alcune clausole. Una di queste può riguardare le disposizioni sulla donazione degli organi. «Nulla vieta a chi lo voglia di inserire le proprie volontà rispetto a questa situazione», spiega il radicale Silvio Viale, tra i promotori della petizione da cui ha avuto origine il registro per il testamento biologico. Sull'opportunità di istituire un registro ad hoc, invece, Viale, che è medico, non si sbilancia: «Il fatto è che, quando si tratta di organi, alla fine l'ultima parola spetta ai parenti. Una persona può anche iscriversi ai registri dell'Aido o dell'Admo, ma se poi i suoi parenti negano il consenso all'espianto, non se ne fa nulla». (A. ROS.)

Il Comune

A Torino si può fare nel testamento biologico

Anche a Torino si può utilizzare il Comune per comunicare le proprie volontà rispetto alla donazione degli organi. Lo si può fare con uno strumento che, a differenza di quanto avvenuto a Settimo, non è stato istituito ad hoc bensì con un'altra finalità: il registro per il testamento biologico, istituito nel 2010 dopo una petizione popolare che l'aveva richiesto. Il documento sul fine - cui finora si sono registrate circa 2 mila persone, vita era stato criticato da molte associazioni perché troppo stringato. Si è deciso

LA STAMPA P45

Polemica in Comune

Omofobia, schede di nuovo on line

Le contestate schede relative all'omofobia realizzate dal settore Diritti e pari opportunità del Comune, guidato dall'assessore Ilda Curti, e utilizzate per il corso «contrastare il bullismo omo/transfobico» rivolto a docenti della scuola secondaria, sono di nuovo on line. Erano state rimosse l'altro ieri, dopo le polemiche sollevate da ambienti cattolici, in particolare dal consigliere del Nuovo Centrodestra Silvio Magliano, il cui attacco aveva poi smosso anche il cardinal Bagnasco. «La rilettura ha confermato in pieno il contenuto e l'indirizzo generale costruito attraverso un lavoro iniziato anni fa», spiega una nota del Comune. «Nessun intervento contenutistico è stato apportato, mentre è stata fatta una modifica di carattere stilistico». Spariti i riferimenti alla presunta omofobia di San Paolo, paragonata invece all'atteggiamento aperto e inclusivo di Gesù, contro cui si era scagliati Magliano e i cattolici. La scheda «L'omosessualità nella Bibbia: l'antico testamento» è stata dunque modificata, così come un brano tratto dalla Genesi sostituito.

LA STAMPA P44

All'anagrafe il consenso per donare organi

l'iniziativa di Settimo: 18 adesioni in tre giorni

La storia

NADIA BERGAMINI

Parte da Settimo Torinese «Una scelta in Comune». La città alle porte di Torino è infatti, la prima di tutto il nord Italia ad accogliere il progetto sulla donazione degli organi e tessuti, già adottato da numerosi Comuni nelle Marche, Umbria ed Emilia Romagna.

Di cosa si tratta
Di una nuova modalità per i cittadini per dichiarare la loro volontà sull'argomento. Finora le persone potevano rilasciare la dichiarazione di assenso o diniego alla donazione attraverso associazioni come Aido e Admo (che negli ultimi dieci anni ne hanno raccolte oltre un milione e 200 mila) o recandosi in un apposito sportello della propria Asl. Sportello di cui pochi conoscono l'esistenza e con orari

521

in attesa

in Piemonte: 400 per un rene, 23 di un nuovo cuore e 9 di pancreas, 65 di fegato e 24 di polmone

13%

in Piemonte

La percentuale di trapianti eseguita in regione

spesso particolari. Da qualche giorno a Settimo si può fare anche attraverso il Comune. In sostanza quando i cittadini si presentano all'anagrafe per rinnovare la carta di identità, gli operatori offrono l'opuscolo informativo, spiegano e chiedono se vogliono compilare l'apposito modulo che può essere di consenso alla donazione o di rifiuto. Nei primi tre giorni, su 53

utenti, ben 18 hanno compilato il modulo e dieci si sono dichiarati favorevoli alla donazione. Se il buongiorno si vede dal mattino.... Settimo può ambire nel giro di un anno ad arruolare qualche centinaio di potenziali donatori. Numeri che rendono orgoglioso l'assessore Fabrizio Puppo che si è occupato del progetto realizzato in collaborazione con il Coordinamento regionale delle donazioni e dei prelievi di organi. «La richiesta di attivare uno sportello ci è curiosamente arrivata da Facebook. - racconta Puppo - ci è sembrata subito un'idea interessante e quindi ci siamo immediatamente attivati per capire se fosse fattibile, a gennaio gli operatori hanno fatto il corso di formazione e lunedì il servizio, a costo zero per l'ente, è partito».

I moduli

Le dichiarazioni dei cittadini (revocabili presso l'Asl in qualsiasi momento) registrate all'anagrafe non saranno riportate sul documento di identità, ma trattate direttamente e in tempo reale al Sistema Informativo Trapianti nazionale consultabile ogni volta che sarà necessario dal centri trapianti regionali in modalità sicura e 24 ore su 24.

e i

«La dichiarazione con la propria volontà di donazione o non donazione - spiega Raffaele Potenza del Coordinamento regionale - evita, nel momento del lutto e del dolore, alle famiglie di dover si assumere la responsabilità di decidere. In quei momenti così difficili nel 70% dei casi i congiunti non sanno mai cosa fare».

Grazie alle dichiarazioni rilasciate ai comuni che hanno aderito al progetto, dal 2012 ad oggi sono 11.267 le persone diventate donatrici, contro le 123 mila dichiarazioni di volontà consegnate in oltre 10 anni alle Asl. Il sistema che utilizza le anagrafi comunali come mezzo di informazione è decisamente più capillare. «Il Piemonte è una delle regioni più

virtuose d'Italia - chiarisce l'assessore regionale alla Sanità, Ugo Cavallera - come numero di donatori per milione di abitanti. Nonostante ciò le liste di attesa per un trapianto non si esauriscono. L'iniziativa di Settimo va nella giusta direzione e mi auguro che presto possa essere estesa ad altri comuni piemontesi».

I dati

Al 31 dicembre in Piemonte le persone in attesa di un trapianto erano 521 (9 mila in tutta Italia), 400 in attesa di un rene, 23 di un nuovo cuore, 9 di pancreas, 65 di fegato e 24 di polmone. Il Piemonte nel campo dei trapianti è all'avanguardia, il 13% viene eseguito proprio qui.

LA STAMPA

pa